

Gentile e Marchetti, canestri d'autore

In vetrina a Roma i campioni di domani. In evidenza un figlio d'arte e un miniplay che studia per diventare come Boykins

ROMA - Il carattere e la faccia tosta sono quelli di Nando. La voglia di lavorare ed il desiderio di arrivare pure. Cambia il ruolo, lui è una guardia a tutti gli effetti, ma conta poco. Alessandro Gentile, 196 cm, classe 1992, nei primi due giorni del Città di Roma ha fatto lustrare gli occhi a tutti gli addetti ai lavori, ma anche ai semplici appassionati che hanno fatto una capatina all'Arena Altero Felici. 40 punti contro l'FMP, 35 contro il CSKA ed un fare da leader anche quando il tiro non voleva saperne di entrare (era 0/16 da tre prima dei 2 OT contro il CSKA). Peccato che nell'ultima azione della seconda gara il baby Gentile si sia procurato una brutta distorsione alla caviglia che, visto l'interessamento dei legamenti (portato di corsa a Villa Stewart), lo terrà lontano dai campi per 40 giorni.

Frequenta il liceo scientifico («con buoni risultati, anche se non mi piace granché stare sui libri»), nel tempo libero ascolta musica e guarda film. Guai a parlargli di futuro, è presto: «Non ci penso. A me piacerebbe sfondare, diventare un giocatore affermato in Europa. L'NBA? Ora come ora non mi attira, mi sembra una realtà artefatta, preferisco il nostro basket. Ma se arrivasse una chiamata, non la rifiuterei».

Diceva così, circa un anno fa, quando si affacciava al grande basket, chissà se dentro di sé non abbia cambiato idea. «Se devo citare un modello, dico Papaloukas perché è un giocatore completo, sa fare un po' di tutto e mi pare che nella pallacanestro di oggi non ci sia tanto spazio per gli specialisti. Segno tanto con le giovanili? E' vero, ma se c'è bisogno di difendere duro non mi tiro certo indietro?».

Come il padre insomma, che era sugli spalti ad ammirarlo: «Alessandro sono già tre anni che vive da solo e sta crescendo - spiega Nando - Quando coach Corbani mi ha chiamato per mandarlo a Treviso ero titubante, è stato lui a dirmi "papà voglio andare!". Ha voglia di emergere, spirito di sacrificio ed etica del lavoro, di questi tempi merce rara».

Francesco Carotti/infopress



Alessandro Gentile, 17 anni (Ciamillo)

ROMA - Gianluca Marchetti, playmakerino di 178 cm, classe 1993, è uno dei protagonisti della Lottomatica U17 che in questi giorni sta partecipando al torneo Città di Roma. Gianluca si è avvicinato al basket quasi per caso, come spesso accade: «E' iniziato tutto grazie a mio fratello, perché aveva un amico che giocava e mi portava con lui in palestra. Avevo 4 anni e mezzo, ho iniziato per divertimento, poi nel Bracciano Basket». Non è un ostacolo l'altezza, anzi per il giovane Marchetti è uno stimolo in più per dare il massimo: «Ero sempre il più piccolo di tutti già da bambino ma mi muovevo meglio, e allora ho capito che ci potevo provare. Ho visto Marques Green, Tyus Edney, Earl Boykins che giocavano ad alti livelli e allora mi sono detto perché non posso provarci anche io? So che devo lavorare tanto, più degli altri, ma non è un problema: punto a fare il giocatore».

Ogni giorno Bracciano-Roma, Roma-Bracciano, accompagnato dal papà che lo porta ad ogni allenamento sotto la guida di coach Prosperi. Un sacrificio grande, ma che sta dando i suoi frutti: «A chi mi ispiro? Jaaber, lo vedo tutti i giorni, è fortissimo sia in attacco che in difesa. Una volta ci ho fatto un uno contro uno e mi ha schiacciato 2 volte in faccia». Se lo ricorderà, Gianluca, che al Città di

Roma si è messo in mostra con 21 punti alla prima uscita col CSKA Mosca. Un ragazzo semplice, come quelli della sua età, che ama uscire con gli amici, guardare film, fare una partita a biliardo e «andare a pesca, l'estate con un amico spesso prendiamo una barca e stiamo fuori tutto il giorno».

Ma il basket oggi è il suo primo pensiero, assieme allo studio (Liceo Scientifico): «Mio padre me lo dice sempre, prima lo studio, poi tutto il resto». Quest'anno però, con la sua Virtus ha degli obiettivi ben precisi. Gioca sotto età con gli U19 e guida il gruppo degli U17: «Con gli U19 speriamo di arrivare alle finali Nazionali, mentre con gli U17 confido in qualcosa in più, ma non lo diciamo».

f.car/infopress



Gianluca Marchetti, 16 anni (Ciamillo)